
Processo Regeni bloccato, quali sviluppi?

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione italiana ha confermato la sospensione del processo contro i presunti responsabili del rapimento, della tortura e dell'uccisione di Giulio Regeni. Questo perchè la Corte di Giustizia egiziana non intende notificare ai 4 agenti della security che sono imputati in Italia in un processo a loro carico.

La sentenza, nei giorni scorsi, della **Cassazione italiana** sul processo per **il rapimento, la tortura e l'uccisione di Giulio Regeni, nel 2016 in Egitto**, era prevedibile: **in mancanza di notifica agli imputati del loro rinvio a giudizio non si può procedere**. E il processo viene sospeso fino a quando non sarà possibile la notifica. È un principio base del diritto: non si può processare una persona che non sia stata ufficialmente informata dell'imputazione. Che i 4 ufficiali della security egiziana ritenuti responsabili non sappiano nulla è impossibile, data la notorietà del caso. E i loro nomi, gradi e perfino i dati identificativi e le foto sono noti. Si tratta di **un generale, due colonnelli e un maggiore della National Security egiziana**. Ma la risposta nel merito da parte della magistratura egiziana è stata e continua ad essere quella del memorandum del 26 dicembre 2020: "il quadro probatorio avanzato dalle autorità italiane è poco solido e contrario ai meccanismi della cooperazione giudiziaria internazionale, il che spinge la Procura generale a ritenere che le autorità italiane si siano sviate dalla verità, ed esclude tutti i sospetti nei confronti degli indagati". Quindi **il procedimento, per quanto riguarda la magistratura egiziana, è archiviato da quasi 2 anni e per legge non si può riaprire**. Fine del discorso. A livello generale e politico, anche se non specifico per il caso Regeni, c'è l'emblematica affermazione fornita a **Budapest il 12 ottobre 2021 dal presidente egiziano al Sisi: in sostanza ha dichiarato che l'Egitto non si piega ad alcun diktat europeo** circa il rispetto dei diritti umani. E nel settembre precedente, sempre al Sisi, aveva affermato che voler imporre all'Egitto una visione occidentale dei diritti fondamentali è un approccio dittatoriale. Potrà non piacere, ma è un discorso molto chiaro e, per altri versi (per quanto non direttamente relativi al processo Regeni), perfino non del tutto opportunistico. **Difficile poi invocare sanzioni contro l'Egitto, partner commerciale verso cui l'Italia ha esportato nel 2021 merci per 3,8 mld di euro**, comprese armi e tecnologia militare e di controllo della sicurezza (oltre alle 2 ormai famose fregate vendute nel 2020 per 9 mld di euro alla marina egiziana), e importato prodotti per 2 mld di euro. Senza contare inoltre la partnership di lunga data di **Eni** con la compagnia statale **Egyptian Natural Gas** per la produzione di gas dai giacimenti del Mediterraneo orientale e l'estrazione di greggio, recentemente scoperto nel deserto occidentale egiziano. Un accordo di aprile 2022 punta inoltre a fornire all'Ue 3 mld di metri cubi di gas liquefatto egiziano, di cui circa un terzo all'Italia, tramite navi metaniere. Un atteggiamento sanzionatorio da parte dell'Italia si ritorcerebbe pesantemente contro l'economia e il lavoro italiani. E di questi tempi è arduo sostenere tesi del genere quando si parla di gas e petrolio, tanto più che **la maggior parte dei Paesi mediterranei o mediorientali con riserve di idrocarburi sono governati in modo autocratico** e non brillano certo per la tutela dei diritti umani, almeno come li intendiamo in Occidente. **Ciò che l'Italia può fare**, come Stato e come organizzazioni civili, è **continuare ad affermare i diritti umani e i principi della legalità e della giustizia** attraverso le istituzioni, il sostegno alle associazioni internazionali per i diritti e la pressione sull'opinione pubblica tramite media e social. È in questo modo che è stato possibile in questi anni sostenere l'impegno di alcune ong e associazioni umanitarie egiziane, e non, che si battono con coraggio per i diritti umani e la giustizia, spesso correndo gravi rischi e subendo le ritorsioni dell'apparato repressivo delle security. Due esempi significativi, in questo senso, sono le associazioni che si sono fatte carico dell'assistenza legale sia nella causa di **Giulio Regeni** che nella difesa di **Patrick Zaki**, lo studente egiziano dell'Università di Bologna, perseguitato da oltre 2 anni

nel suo Paese e tuttora in libertà vigilata. Per il caso Regeni si è battuta fin dal 2016 l'**Ecrf (Egyptian Commission for Rights and Freedoms)**, un'organizzazione pluripremiata a livello internazionale e diretta da **Mohamed Lotfy**, un egiziano fornito anche di cittadinanza svizzera. Patrick Zaki è stato difeso in tribunale dall'avvocata **Hoda Nasrallah dell'Eipr (Egyptian Initiative for Personal Rights)**, una coraggiosa ong, con la quale Zaki aveva collaborato in passato, che svolge attività di advocacy ed è anche un autorevole think tank. Senza l'impegno internazionale e la notorietà, anche queste realtà, espressione della società civile, sarebbero probabilmente scomparse come tantissime altre. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it